Rassegna del 14/04/2013

SANITA' REGIONALE

14/04/13	**Calabria Ora**	**14**	Strutture inutilizzate Guccione chiede lumi	...	1
14/04/13	**Gazzetta del Sud Reggio Calabria**	**23**	La Regione dà ossigeno al sociale	*Marino Domenico*	2
14/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**3**	Sanità, crescono le spese mediche el 2013 una stangata da 2 miliardi	*Gasparetto Silvia*	3
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**40**	Visite odontoiatriche gratuite agli ospiti del Centro S. Anna	...	4

SANITA' LOCALE

14/04/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**21**	"Catanzaro nel cuore" si affida alle scelte dei consiglieri comunali	...	5
14/04/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**34**	Atto aziendale Pd a muso duro contro l'Asp	...	6
14/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**31**	Concessioni sul lungomare di Giovino, il sindaco vigili	...	7
14/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**32**	Beve acqua minerale e si sente male Giallo sul contenuto della bottiglia	...	8
14/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**41**	Effettuate 50 visite odontoiatriche agli immigrati	...	9
14/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**43**	Nefrologia, la sinergia che fa la differenza	...	10
14/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**45**	Quando il gioco diventa una malattia	*Marrella Rosaria*	11
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	Trapianti, i tecnici sono pochi	*Critelli Daniela*	13
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	In diecimila nella lista della speranza	*Scarmozzino Pasquale*	15
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	«Gli organi non si perdono mai»	*Mancini Pellegrino*	16
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**31**	Sanità, le scelte che dividono	...	17
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**32**	Psichiatria, pronti in anticipo	*Pinna Massimo*	18
14/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**38**	Pd: «Per il dg Nostro la sanità è questione privata»	*gia. car.*	19

...

14/04/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	...	20

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
calabria ora
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
14-APR-2013
da pag. 14

Strutture inutilizzate Guccione chiede lumi

«Esiste in Calabria una serie di strutture sanitarie costruite a cavallo tra il 1990 e il 2000 e rimaste, fino ad oggi, inutilizzate». È quanto evidenzia il consigliere regionale del Partito democratico Carlo Guccione che sulla questione ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti.

«Tali strutture, in base all'ex articolo 20 della legge 67/88 - prosegue Guccione - avrebbero dovuto essere adibite a case-famiglia, Rsa, alloggi protetti e comunità terapeutiche. Ormai sono passati più di quindici anni e gran parte di esse (quasi tutte) sono state lasciate in un profondo abbandono. In provincia di Cosenza ne sono state costruite 21, di cui 18 sono state completate e tre presentano ancora lavori in corso».

«Nelle scorse settimane - sottolinea Guccione - i sindaci di Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio, Trenta e Celico si sono mossi ed hanno avanzato all'Asp e alla Regione una proposta di riutilizzo di una di queste strutture che si trova a Casole Bruzio. L'idea - spiega il democrat - è quella di ubicarvi il polo multispecialistico sanitario considerato che essa, rispetto a quella attuale ubicata in un locale angusto ed inadeguato di soli 200 metri quadrati, dispone di oltre 600 metri quadri di superficie che darebbero la possibilità di una migliore sistemazione delle prestazioni offerte (cardiologia, diabetologia, ortopedia, oculistica, chirurgia generale, prelievi ematici) agli oltre ventiduemila cittadini che ogni anno si rivolgono all'attuale polo specialistico, ai medici e agli operatori sanitari che vi operano, offrendo anche la possibilità di poter ampliare la gamma dei servizi sanitari territoriali per un bacino di utenza che conta oltre cinquantamila abitanti».

Nell'interrogazione, il consigliere regionale chiede al presidente della Regione di sapere «quali iniziative immediate e urgenti intende assumere per evitare di far disperdere questo importante patrimonio che è costato oltre cinquanta milioni di euro e che, in alcuni casi, è diventato luogo di degrado e di abbandono e se non ritenga opportuno ed urgente predisporre un piano di recupero e di riutilizzo sanitario di queste strutture».

Carlo Guccione

COSENZA L'amministrazione Scopelliti ha messo a disposizione 6,1 milioni di euro per povertà e sanità

La Regione dà ossigeno al sociale

Denaro ai Comuni e ambulanze medicalizzate a disposizione delle Asp

Domenico Marino
COSENZA

La Regione si schiera al fianco dei più deboli, aiutando i Comuni ad aiutarli. A garantire servizi che hanno dovuto tagliare a causa delle cesoie romane. Sei milioni e centomila euro saranno presto mesi a disposizione dei grandi agglomerati urbani. L'ha annunciato ieri mattina a Rende il presidente Giuseppe Scopelliti nel corso d'una conferenza stampa durante la quale ha voluto al fianco, oltre all'assessore al bilancio e alla programmazione nazionale e comunitaria Giacomo Mancini, i capigruppo della maggioranza: Gianpaolo Chiappetta, Salvatore Magarò (in sostituzione del neo parlamentare Gianni Bilardi), Giulio Serra e Alfonso Dattolo. Presenti pure i dirigenti coinvolti nell'iniziativa, Bruno Calvetta e Pietro Manna. In sala, oltre a vari amministratori locali, i consiglieri regionali del Pdl Ennio Morrone e Fausto Orsomarso. Non si sono visti l'assessore regionale Pino Gentile e il fratello senatore Tonino.

NONOSTANTE I TAGLI ROMANI. Scopelliti e Mancini hanno sottolineato che la Regione riuscirà a distribuire questi 6,1 milioni di euro di fondi propri ai Comuni calabresi nonostante i drastici tagli imposti dal governo nazionale che solo tra il 2008 e il 2011, quindi negli anni dell'ultimo governo Berlusconi, ha praticamente distrutto la dotazione del fondo nazionale per le politiche sociali, scesa da 929,3 ad appena 273,9 milioni di euro. «Ci sono realtà che hanno dovuto addirittura interrompere dei servizi nel sociale. Li aiuteremo a riattivarli», ha sigillato il presidente.

I DESTINATARI. I soldi saranno messi a disposizione dei grandi agglomerati urbani. Su questo argomento non c'è stata molta chiarezza in conferenza stampa. Perché evidentemente si sta cercando una mediazione. Dovrebbe trattarsi dei cinque capoluoghi di provincia ma il discorso potrebbe essere allargato rispetto alle singole città. E, comunque, c'è la speranza concreta che i fondi a disposizione possano aumentare, a esempio recuperando almeno in parte i 20 milioni di euro che la Regione ha anticipato ai municipi per affrontare l'emergenza rifiuti. Il denaro raccolto sarebbe utilizzato per allargare il ventaglio dei centri beneficiati. S'è deciso di puntare sulle città più grandi, ha spiegato il direttore del settore politiche del lavoro e politiche sociali Bruno Calvetta, perché una serie di studi hanno appurato che lì le emergenze sociali sono più urgenti.

I TEMPI. Lo stanziamento dei fondi è cristalizzato in un progetto di legge che già nella prossima settimana dovrebbe arrivare al vaglio della conferenza dei capigruppo. Poi il passaggio in aula per il voto. Al massimo entro sessanta giorni, ha assicurato Scopelliti, i soldi dovrebbero essere a disposizione dei Comuni, che già in partenza dovranno chiarire come li spenderanno.

AMBULANZE MEDICALIZZATE. Dei 6,1 milioni complessivi, 600 mila euro saranno spesi per l'acquisto di ambulanze medicalizzate, veri e propri pronto soccorso mobili, utili ad aumentare l'offerta sanitaria delle Aziende sanitarie in vista dell'estate e della conseguente impennata della popolazione nei quattro angoli della regione.

GRAZIE AL BOLLO. I 26,1 milioni di ero che hanno permesso di distribuire denaro per i rifiuti e finanziare questo investimento nel sociale sono stati garantiti dai maggiori controlli e quindi dal recupero dei bolli auto non pagati negli anni tributari 2009 e 2010, già riscossi nell'esercizio finanziario 2013.

IL PLAUSO DEI BIG. Tutti i capigruppo presenti hanno plaudito all'iniziativa, sottolineando la necessità vitale di concedere una boccata d'ossigeno al sociale che soffre più di altri. Magarò ha suggerito d'aumentare ulteriormente le disponibilità coi tagli dei costi della politica.

Bruno Calvetta, Salvatore Magarò, Alfonso Dattolo, Gianpaolo Chiappetta, Giuseppe Scopelliti, Giacomo Mancini e Giulio Serra

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
14-APR-2013
Diffusione: 12.135
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 3

Gli italiani sborsano sempre di più per curarsi con il Ssn

Sanità, crescono le spese mediche Nel 2013 una stangata da 2 miliardi

ROMA – Quasi quattro miliardi e mezzo. È la cifra sborsata direttamente dagli italiani nel 2012 per curarsi nelle strutture del Servizio sanitario nazionale e acquistare i medicinali (quelli rimborsati in larga parte dal Ssn). Un trend in crescita, visto che, come si legge nel preconsuntivo 2012, nei soli ambulatori e ospedali pubblici si è registrato un +13%. E che potrebbe diventare un vero e proprio salasso il prossimo anno, visto che sono in arrivo altri 2 miliardi di euro da reperire con la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini previsti dall'ultima manovra Tremonti.

Una ipotesi, quest'ultima, «insostenibile» ha ribadito il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ricordando di avere da tempo sollevato il problema e sottolineando che sarà «una delle prime decisioni che dovrà prendere» il prossimo esecutivo. Sul tavolo il governo che verrà si troverà le ipotesi elaborate in questi mesi: si è parlato soprattutto di un sistema di ticket-franchigia, sulla base dell'Isee, ma poi la situazione politica, e la sostanziale rottura con le Regioni causa tagli, non ha consentito di andare avanti.

I ticket che già pagano i cittadini, secondo i report 2012 (4,4 miliardi è la cifra totale) sono tutti cresciuti: per i farmaci ci si è attestati su una spesa "out of pocket" di circa 2 miliardi. Altri 755 milioni sono stati spesi per visite ed esami fatti nelle strutture private ma convenzionate con il Servizio sanitario. E oltre un miliardo e mezzo (nel 2011 1,3 miliardi) è stato versato in ambulatori e ospedali pubblici, per accessi al Pronto Soccorso e specialistica.

Su quest'ultima voce ha pesato anche l'introduzione del cosiddetto 'superticket', una quota fissa di 10 euro per ricetta: quando se ne faceva carico, lo Stato finanziava le Regioni per 836 milioni di euro. Ora è difficile capire quanto effettivamente sia entrato nelle casse pubbliche con questo nuovo balzello (introdotto nel 2007, sempre coperto e infine entrato in vigore solo con la manovra di metà 2011) perchè, spiegano gli esperti, in parte alcune Regioni hanno fatto diversamente (come ad esempio il Veneto, che l'ha modulato in due fasce di reddito, il Piemonte che ha rimodulato tutti i ticket per prestazione, così come la Lombardia, che ha comunque fissato l'aggravio al 30% del valore della ricetta).

Ma soprattutto c'è il fenomeno «non calcolabile» della "fuga" verso il privato-privato, spesso addirittura meno caro e di sicuro più veloce, che certo, si traduce in un minore aggravio di spesa per il pubblico ma che, avverte il ministro rischia di compromettere «le caratteristiche proprie del nostro sistema, l'universalità e la globalità della copertura».

I ticket sono «tasselli verso lo smantellamento del servizio pubblico» teme Cittadinanzattiva che ha registrato nell'ultimo anno «fenomeni preoccupanti» come la rinuncia alle cure da parte di molti cittadini ma anche «la spinta di molti verso il privato».

E a chiedere a gran voce che sia eliminata l'ipotesi che si «scarichino sui cittadini» altri costi è la Cgil, che invita il nuovo governo, quando ci sarà, prima di tutto a cancellare la norma e in seconda battuta a rivedere l'intera partita del finanziamento della sanità pubblica.

Silvia Gasparetto

È di quasi quattro miliardi e mezzo la cifra sborsata dagli italiani nel 2012 per curarsi nelle strutture del Servizio sanitario nazionale

Isola Capo R. A cura della Misericordia

Visite odontoiatriche gratuite agli ospiti del Centro S. Anna

ISOLA CAPO RIZZUTO - Gli ospiti del Cda-Cara S.Anna sono stati i beneficiari dell'iniziativa "Odontoday". Si è trattato di una giornata dedicata alla visita odontoiatrica organizzata dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto in collaborazione con l'associazione "Granello di senape", l'Università "Campus Bio - medico" di Roma e il Centro odontoiatrico "Calabrodental", che ha messo a disposizione l'innovativa Odontoambulanza. Un vero e proprio ambulatorio odontoiatrico mobile completamente attrezzato con le più moderne tecnologie del settore, sul quale ieri un team di professionisti ha effettuato circa 50 visite ad alcuni degli ospiti del Centro. «Dopo un primo consulto medico avvenuto in sede ambulatoriale – ha spiegato Antonio Ciravolo, direttore sanitario del Cda-Cara – ci siamo resi conto che alcuni dei pazienti, necessitavano di urgenti cure odontoiatriche». «A tal proposito – ha continuato Ciravolo – abbiamo segnalato la criticità alla Misericordia, che si è immediatamente mobilitata attraverso un protocollo d'intesa, ad offrire un servizio di qualità agli ospiti della struttura». Ieri mattina, infatti, per ognuno dei pazienti, è stata aperta una cartella clinica e oltre alla visita odontoiatrica, a tutti è stata fatta anche una panoramica. «Abbiamo raccolto favorevolmente e con spirito di responsabilità l'invito della Misericordia – ha dichiarato invece Massimo Marrelli, direttore sanitario di Calabrodental – prendendo spunto da alcune casistiche d'urgenza, provenienti dal Centro, che abbiamo curato nella nostra clinica». «Queste giornate rappresentano occasioni importanti - ha detto ancora – per tutti coloro che vivono nella comunità del Centro d'accoglienza e non avrebbero diversamente occasioni di curarsi facilmente». «I fastidi odontoiatrici – ha detto Francesco Tipaldi - interessavano circa il 30% dell'utenza, grazie a questa iniziativa, riusciremo a ridurre non di poco la problematica». Nei prossimi giorni tutti i pazienti visitati, saranno accompagnati presso la Calabrodental, per iniziare le loro specifiche terapie. Soddisfatto il governatore della Misericordia di Isola, Leonardo Sacco.

Cure fornite dalla Calabrodental

Una fiaccolata per Rosa

Quinta edizione del premio Vitale

Studenti di gastronomia stregati da vino e sardella

"Catanzaro nel cuore" si affida alle scelte dei consiglieri comunali

«I problemi si possono risolvere solo con scelte razionali»

«Non solo Cardiochirurgia. È la situazione complessiva della sanità catanzarese a destare fortissime preoccupazioni. Perciò se da un lato salutiamo con favore la discussione sull'argomento che il Consiglio comunale svolgerà il prossimo otto maggio dall'altro non possiamo negare le reazioni troppo tiepide che la politica locale mostra di fronte ad una vicenda che sta assumendo i connotati dell'emergenza». È la dura reazione del movimento Catanzaro nel cuore che ricorda come la città «sia ancora in attesa della firma di Scopelliti sul protocollo d'intesa che garantisce gli undici posti letto della Cardiochirurgia all'ateneo Magna Graecia e l'esito definitivo sulla Fondazione Campanella mentre la situazione dell'ospedale cittadino sta palesando tutte le sue criticità indotte dai tagli lineari contenuti nel decreto 136/2011 voluto dal presidente della Regione e commissario alla Sanità».

Loro parlano di «vicenda devastante» e non si accontentano dei legami con il Piano di rientro perché - hanno spiegato - «i problemi esistono e noi non li neghiamo. Ma è solo con scelte razionali che si possono risolvere, non certo con i particolarismi cui certa politica ha infelicemente abituato i cittadini. E le scelte imposte sul territorio di Catanzaro sono irrazionali, tant'è che si sta tentando di recuperare qualche posto letto precedentemente sottratto. Il Pugliese-Ciaccio non può essere penalizzato al punto da trasformarlo in un ospedaletto qualsiasi».

Da qui la richiesta: «Il Consiglio prenda atto all'unanimità dell'impostazione irresponsabile attuata sulla sanità catanzarese. I fatti gravi accaduti proprio in questi ultimi giorni al Pugliese siano da monito rispetto ad una condotta politica inaccettabile e dannosa per i malati e per il territorio. Si faccia quel doveroso sforzo politico che consenta il passaggio dal deserto fatto solo di dichiarazioni d'intenti alla terra promessa rappresentata da azioni tangibili. Le firme sulla Cardiochirurgia, sulla Fondazione Campanella e sul ripristino integrale delle funzionalità del Pugliese-Ciaccio, sono - hanno concluso - le azioni concrete che tutti si aspettano».

L'ospedale Pugliese del capoluogo di regione

Il Pd fa prove di dialogo
Il congresso nel mirino

Atto aziendale Pd a muso duro contro l'Asp

Il coordinamento democrat all'attacco: «Il dg Rocco Nostro non è trasparente»

«I cittadini e i sindaci hanno il diritto di condividere le scelte»

«Stentiamo a trovare un aggettivo che possa rendere l'idea per definire l'atteggiamento di chiusura che il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Crotone, Rocco Nostro, sta assumendo rispetto alla domanda di trasparenza che gli sta arrivando dal territorio sulla politica aziendale».

È l'accusa lanciata ieri dal coordinamento provinciale del Partito democratico che parla di «chiusura ai sindaci, chiusura ai sindacati, chiusura agli operatori perché - a loro avviso - «Nostro ha deciso che la sanità crotonese è "roba mia"come se fosse un personaggio di Verga. Barricandosi dietro bizantinismi burocratici ed ancora peggio assumendo un comportamento degno della migliore riedizione del "ventennio" Nostro sull'atto aziendale chiude la porta ai sindaci che, ricordiamo sono i rappresentanti dei cittadini, i veri titolari della sanità crotonese».

Insomma, lo scontro si è aperto ed è durissimo con i vertiti provinciali del Partito democratico infastidito dal fatto che Nostro non si scompongono. E gli interrogativi sono molti. Si chiedono se sia «possibile che le osservazioni dei sindaci del territorio, dei sindacati, l'insoddisfazione della gente rispetto ai livelli standard della sanità crotonese, qualche dubbio non glielo sollevano rispetto al suo modo di fare».

Al direttore sanitario chiedono anche «se il richiamo che le viene dalla gente la lascia insensibile». Per loro «il sindaco Vallone, i sindaci che compongono la conferenza dei sindaci, hanno il polso del territorio perché ascoltano la gente».

Da qui l'input: «Lei ha il dovere di ascoltare, lei ha il dovere di condividere, perché sostenere che la sanità è "robbba mia" è uno schiaffo in pieno viso che lei infligge ad un intero territorio». Tutto perché «la gente ha il diritto di sapere e non trovarsi davanti a sorprese».

Pretendono che il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale «dica ai cittadini, e quindi ai sindaci che li rappresentano - l'hanno anche precisato a chiare lettere - le cose come stanno».

Insomma loro hanno un sospetto e non ne fanno mistero: «Chiudendosi a riccio come fa, a pensar male, si potrebbe supporre che deve difendere interessi di parte e non di tutti».

E a un certo punto si rivolgono proprio al dg per chiedergli: «Ma possibile che non le vengano dubbi nemmeno rispetto alle osservazioni che le provengono da chi scrive e dalla politica. Attenzione non dalla politica in generale ma dal centro sinistra perché, strano a dirsi, c'è il centro destra pronto a sperticarsi in lodi di fronte ai "brillanti" risultati da lei ottenuti per l'Ospedale cittadino e per la sanità crotonese, risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Non è che magari, ci scusi per l'illazione, che lei stia difendendo - hanno spiegato in un comunicato stampa - le posizioni di una specifica parte politica».

E il consiglio rivolto dai democratici al direttore generale è chiaro: «La sanità è di tutti, non ha un colore politico».

l'ora di Crotone

Atto aziendale Pd a muso duro contro l'Asp

Emigrazione, filo diretto con Hannover

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

Cronaca di Catanzaro

TURISMO

Concessioni sul lungomare di Giovino, il sindaco vigili

Come intende muoversi l'amministrazione comunale per evitare che gli operatori turistici di Lido vengano posti tutti nelle stesse condizioni evitando favoritismi che si sarebbero verificati lo scorso anno a Giovino? A porre l'interrogativo è il movimento civico Catanzaro Marina che riferisce come per tutto il mese di agosto dello scorso anno in un chiosco sia stata esercitata attività di ristorazione pur senza le dovute autorizzazioni e in assenza di un piano spiaggia.

"Catanzaro Marina" riferisce di aver raccolto le lamentele di operatori che «in particolare puntavano il dito sul fatto che mentre nei loro confronti da parte degli enti preposti (Asp, Capitaneria di Porto, Vigili Urbani ecc.) vengono giustamente e regolarmente effettuati numerosi controlli e sopralluoghi, per l'attività in oggetto ciò non è mai avvenuto» nel caso indicato. Inoltre «si interrogavano sulla presenza delle autorizzazioni, amministrativa e sanitaria in base alle quali ciò fosse stato possibile, nonché sul fatto di non aver avuto notizia di alcun bando pubblico, atto alla presentazione di eventuali domande di partecipazione». Né era ipotizzabile che il Comune di Catanzaro avesse «affidato sotto qualche forma di "trattativa privata" il chiosco e l'attività commerciale di ristorazione e se per l'uso dello stesso fosse stato pagato un canone puntualmente quantificato dal Settore Patrimonio dell'Ente».

Quali concessioni erano state dunque rilasciate - si chiede Catanzaro Marina - e per quali attività?

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 32

CERVA Una casalinga è stata trasportata ieri mattina all'ospedale "Pugliese"

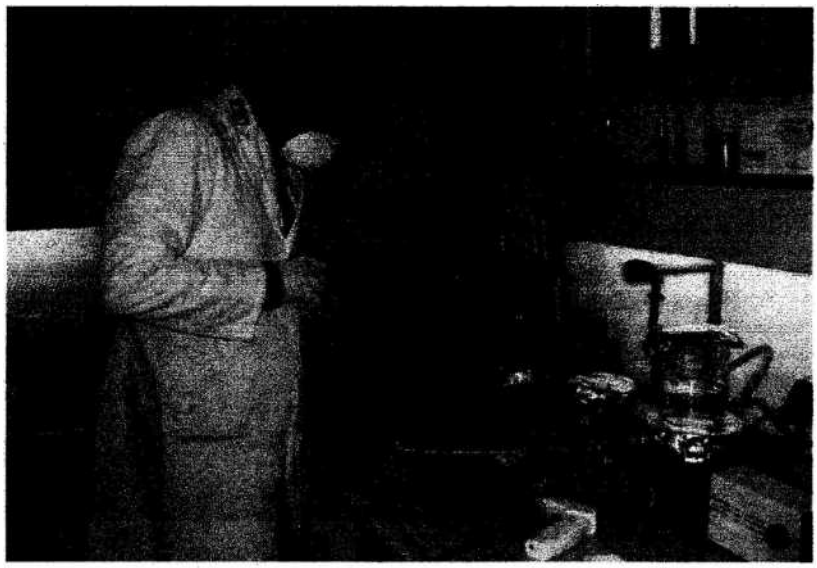
Beve acqua minerale e si sente male Giallo sul contenuto della bottiglia

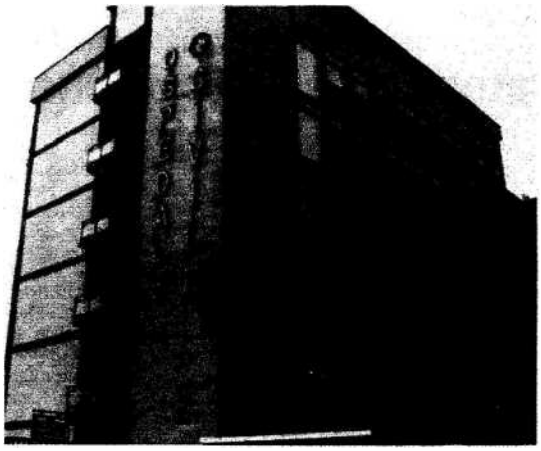
Tra le ipotesi un alta concentrazione di cloro. Indagano i carabinieri

Rosario Stanizzi
SELLIA MARINA

Saranno le analisi di laboratorio a dare i riscontri esatti, ma quel che è sicuro è il fatto che in una bottiglia di acqua minerale c'era anche una sostanza diversa che ne ha alterato gusto ed odore.

Il fatto è accaduto a Cerva dove una signora ha acquistato alcune bottiglie di acqua. Una volta a casa la donna ha bevuto l'acqua con un bicchiere, avvertendo subito una sensazione di malessere che l'ha spinta a recarsi immediatamente in ospedale, a Catanzaro. È qui che il personale medico ha riscontrato la presenza di una sostanza diversa dall'acqua, che comunque non ha creato conseguenze rilevanti, a parte uno stato generale di malessere, alla signora. Dopo gli accertamenti, la malcapitata si è recata dai carabinieri della Compagnia di Sellia Marina, competenti per territorio sia nell'Alto Ionio che nella Presila Catanzarese, per presentare una denuncia. A quel punto, i militari, agli ordini del capitano Giovanni De Nuzzo hanno allertato i colleghi del Nucleo antisofisticazioni di Catanzaro. Prima è stata sequestrata la bottiglia da cui aveva bevuto la donna, poi tutte le casse di acqua della stessa marca in vendita nell'esercizio dove era stata acquistata. Un provvedimento cautelare, per scongiurare episodi analoghi e per verificare se esistano altre bottiglie "non in regola". L'ipotesi allo studio degli inquirenti è che possa trattarsi di cloro, aggiunto in quantità più sostanziose del dovuto, ma solo le analisi potranno dare conferme. Le indagini dovranno verificare se la sostanza sia stata inserita durante l'imbottigliamento, oppure aggiunta successivamente. L'obiettivo è anche quello di scongiurare una psicosi tra gli utenti, anche se gli stessi esperti dell'Arma evidenziano che è importante sentire l'eventuale odore che proviene dall'acqua al momento dell'apertura della bottiglia. Una semplice attenzione che può risultare fondamentale nel caso in cui esistano sostanze diverse nel contenitore, dal momento che si registrerebbe subito, sia per odore che per sapore, la diversità tra un contenuto normale e quello alterato.





Un militare del Nas analizza il contenuto di una bottiglia di acqua e, sotto, l'ospedale "Pugliese"

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 41

ISOLA C. RIZZUTO

Effettuate 50 visite odontoiatriche agli immigrati

ISOLA CAPO RIZZUTO. Si è svolto ieri mattina presso il "Centro d'accoglienza S.Anna", l'Odonto-day, giornata dedicata alla visita odontoiatrica degli ospiti del Cda-Cara organizzata dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto in collaborazione con l'associazione "Granello di senape", l'Università "Campus Bio - medico" di Roma e il Centro odontoiatrico Calabrodental, che ha messo a disposizione l'innovativa Odontoambulanza. Un team di professionisti ha effettuato circa 50 visite ad alcuni degli ospiti del Centro. «Dopo un primo consulto medico avvenuto in sede ambulatoriale – ha spiegato Antonio Ciravolo, direttore sanitario del Cda-Cara – ci siamo resi conto che alcuni dei pazienti, necessitavano di urgenti cure odontoiatriche». «A tal proposito – ha continuato Ciravolo – abbiamo segnalato la criticità alla Misericordia, che si è immediatamente mobilitata attraverso un protocollo d'intesa, ad offrire un servizio di qualità agli ospiti della struttura". Questa mattina, infatti, per ognuno dei pazienti, è stata aperta una cartella clinica e oltre alla visita odontoiatrica, a tutti è stata fatta anche una panoramica. Nei prossimi giorni tutti i pazienti visitati, saranno accompagnati a Crotone, presso la Calabrodental, per iniziare le loro specifiche terapie.

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 43

Cronaca di Vibo

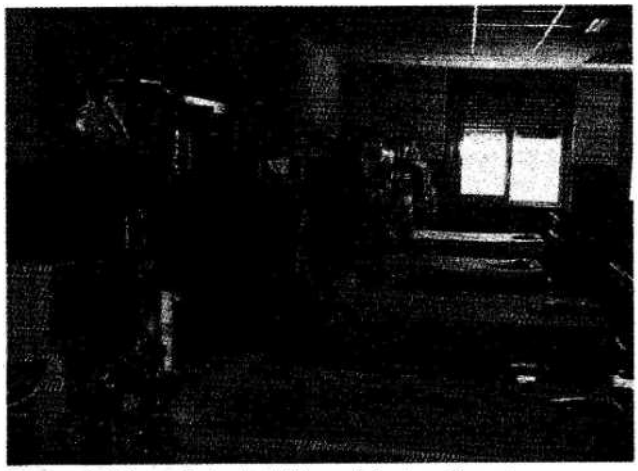
Scarmozzino (Aned) ribadisce la necessità che si effettuino interventi sulle strutture

Nefrologia, la sinergia che fa la differenza

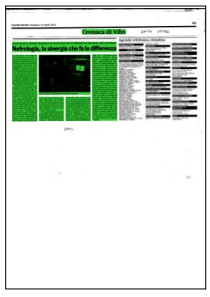
In prima linea senza allentare mai nè abbassare la guardia. Lo aveva detto qualche giorno fa e lo ribadisce. Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati) è chiaro: «La rete nefrodialitica vibonese è inadeguata». Così all'indomani degli interventi del primario dello Jazzolino e del rappresentante della Cisl, e dopo aver incontrato anche il commissario dell'Asp, Scarmozzino torna a fare il punto sulle criticità invitando alla sinergia.

Parla chiaro e va, quindi, dritto al punto: «Il richiamo fatto dalla nostra associazione sulle carenze conclamate della rete nefrodialitica del vibonese sono conosciute da tempo e finora irrisolte, per responsabilità certamente delle precedenti gestioni della azienda sanitaria oltreché per responsabilità politiche». Un settore quello della nefrologia, che ricorda Scarmozzino, è stato sempre poco considerato da Nord a Sud. Da qui, le battaglie della Società italiana di nefrologia e di Aned, rispettivamente guidate a livello nazionale dal prof. Capasso e dalla dottoressa Paris, che hanno spinto il ministero della Salute, da febbraio 2013, a istituire a Roma un tavolo tecnico. Piccoli passi in avanti che continuano a farsi e da Roma fino in Calabria i riflettori continuano a restare accesi.

Così, «precisata la fiducia indiscussa della classe medica ed infermieristica della rete nefrologica del vibonese – sottolinea Scarmozzino – ribadiamo l'urgenza d'interventi sulle strutture, prima, e poi pur in presenza della grave crisi finanziaria della sanità regionale all'adeguamento degli organici del personale». In tal senso, l'associazione «sta sollecitando – fa sapere l'esponente del comitato regionale – i dirigenti preposti all'applicazione del Dpgr n 170 del 9 ottobre 2012 per avere l'integrazione utile ad un miglioramento dell'efficienza della rete e all'ottimizzazione delle risorse. Il Decreto – spiega ancora – se applicato consente quella improcrastinabile integrazione e risultati gestionali ottimali a favore della salute dei nefropatici e ai risparmi economici necessari». Argomenti questi affrontati nei giorni scorsi con il commissario Maria Pompea Bernardi, che «a nostro modesto avviso che operiamo sul territorio regionale e nazionale, siamo sicuri avendone conosciuto la persona e la chiarezza dei programmi, saprà soddisfare le esigenze del territorio, con la speranza anche di un affiancamento da parte dei politici locali». Sinergia, insomma, la chiave di volta e di questo è consapevole Pasquale Scarmozzino perchè, conclude, «riteniamo che l'azione congiunta tra rappresentanti di categoria, rappresentanti dei pazienti ed il commissario Asp, rivelatosi sensibile anche alle "dialisi estive", si possa arrivare a risultati eccellenti anche nel vibonese come si sta realizzando per Catanzaro e provincia. D'altra parte l'unione fa la forza». ◂ **(s.m.)**



Centro dialisi e nefrologia dell'ospedale Jazzolino



Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 45

PIZZO Un paio di vincite registrate nelle ultime settimane non possono nascondere una realtà che danneggia anche la salute

Quando il gioco diventa una malattia

Già una decina i casi seguiti dal Sert che ammonisce: «Attenzione, si corrono rischi»

Rosaria Marrella
PIZZO

Quando il gioco diventa una malattia. Un paio di vincite importanti nelle ultime settimane non possono nascondere i disagi (e le perdite) che giochi e scommesse generano tra i cittadini che confidano, forse con eccessiva superficialità, nella fortuna per risolvere piccoli e grandi problemi, ingigantiti dalla crisi attuale.

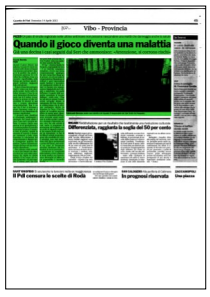
Il gioco d'azzardo patologico (Gap) è ormai una vera emergenza sociale. Anche nella cittadina tirrenica il Gap ha assunto dimensioni rilevanti portando con sè il rischio, in particolare in persone ad alta vulnerabilità, di sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale. Non è un caso che il Sert si interessa a questo fenomeno come se si trattasse di una dipendenza da sostanze stupefacenti.

I giocatori sono classificati in occasionali, problematici e patologici. Per questi ultimi il gioco è una vera e propria malattia. A esserne colpite sono persone in cui predominante è la continua perdita di controllo in situazioni di gioco, il pensiero fisso di giocare, nonché la necessità di reperire il denaro per continuare a farlo; senza trascurare la reiterazione del comportamento a dispetto delle conseguenze negative che produce. Il gioco d'azzardo patologico diventa così una vera e propria dipendenza.

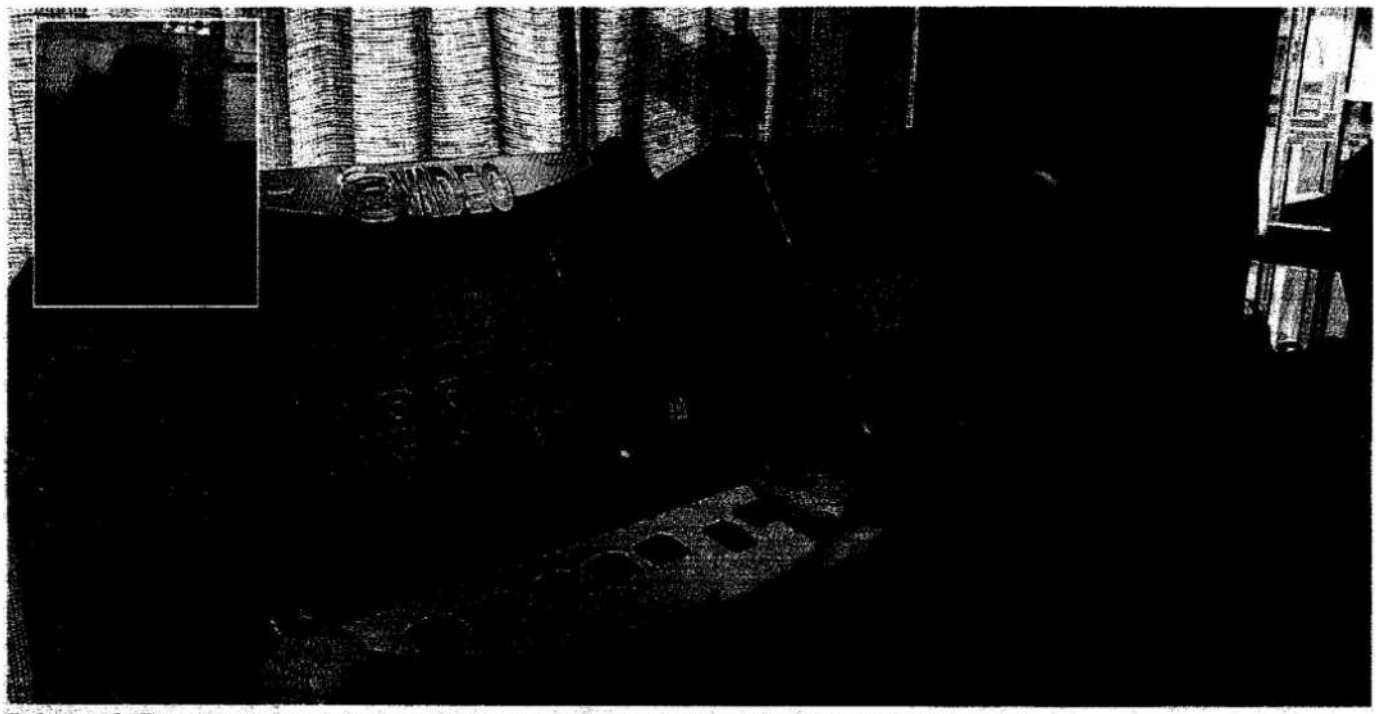
Non esistono studi scientifici, ma si può stimare che almeno il due per cento della popolazione sia colpita da questa malattia. Il Sert segue una decina di pazienti e un paio napitini. Si ritiene, però, che solo una parte delle persone che vivono il gioco come una malattia siano assistite dal Sert.

«Il Gap – chiarisce Emilio De Pasquale, responsabile del Sert – è un disturbo compulsivo complesso, ovvero una forma comportamentale patologica che può comportare disagi per le persone, con elevati rischi di compromissione finanziaria ed evidenti e gravi ripercussioni sociali, familiari e lavorative, col conseguente rischio di entrare in contatto con organizzazioni criminali del gioco illegale e, soprattutto, con quelle dell'usura. A seguito delle normative secondarie al decreto Balduzzi – rende noto – l'Asp ha così attivato presso il nostro sevizio un'equipe idonea al trattamento del Gap. Dunque, in collaborazione con la struttura psichiatrica diretta da Francesco La Torre, il Sert ha iniziato ad accogliere persone affette da questa grave dipendenza. La complessità del fenomeno necessita azioni coordinate in ambito sociale e sanitario e strategie d'intervento mirate, oltre che alle attività di cura, anche ai programmi di prevenzione sul territorio, con un occhio di riguardo ai giovani che sempre di più sono colpiti da dipendenze. Ai fini di un'efficace attività terapeutica, grazie alla sensibilità dei vertici aziendali, sono state individuate delle figure professionali e, prima dell'estate, sarà avviato un corso di formazione aziendale finalizzato alla formazione di nuovo personale».

Considerata la complessità della malattia, il Sert collabora in modo assiduo con l'associazione Maranathà di Mileto la cui responsabile è Antonella Rotella. ◂



Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 45



Il gioco può diventare anche una malattia (nel riquadro il responsabile del Sert Emilio De Pasquale)

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 26

Risolto l'espianto e salvati gli organi donati con generosità dai familiari dello sfortunato paziente

Trapianti, i tecnici sono pochi

«In Calabria solo venti rispetto ai sessanta previsti dal piano nazionale»

di DANIELA CRITELLI

Non sono andati perduti gli organi donati dai familiari del paziente in fin di vita al reparto di rianimazione del Pugliese - Ciaccio. Si è ovviato alla carenza delle figure professionali presenti nella rete ospedaliera del capoluogo facendo intervenire un tecnico di neurofisiopatologia dal Centro regionale di epilessia di Reggio Calabria diretto da Umberto Aguglia. Il tecnico ieri pomeriggio è arrivato al nosocomio cittadino e si è potuto iniziare, in questo modo, la procedura che, in base ai risultati clinici, porterà alla certificazione della morte cerebrale, il punto di partenza che conduce all'espianto degli organi che potranno salvare così vite umane. Un sacrificio che non è stato vano ma è chiaro che la situazione non è certo incoraggiante.

Già lo scorso ottobre il Quotidiano della Calabria aveva raccolto il grido d'allarme dell'Associazione nazionale tecnici di neurofisiopatologia che denunciava la carenza di queste figure professionali nella rete ospedaliera della nostra regione.

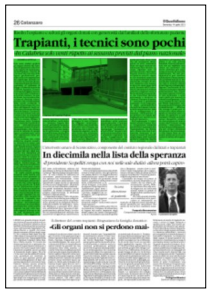
Una carenza che, come conferma quanto accaduto, dimostra di essere una urgenza da non sottovalutare. Questi tecnici, figure istituite con il decreto ministeriale 582 del 1994 normativa che disciplina gli accertamenti per morte cerebrale, sono le uniche figure professionali che per legge, lo stabilisce una successiva deliberazione del 2008, deputate ad effettuare gli accertamenti necessari alla certificazione della morte cerebrale.

In realtà queste professionalità nella nostra rete sanitaria sono presenti in misura minore rispetto al vero fabbisogno del territorio tanto che, come riportato in uno studio da "Il Sole 24 Ore" dello scorso 12 giugno, la Calabria risulta essere il fanalino di coda non sono come presenza di tecnici negli ospedali ma, soprattutto, come numero di donazioni. L'episodio non ha che accresciuto l'indignazione dell'Associazione nazionale di neurofisiopatologia che, nella nostra regione, ha più volte lanciato segnali allarme e che ha, così, duramente commentato: «Nel leggere la notizia, la prima reazione è stata di dolore, molto dolore - dichiara Angelo Mastrillo, presidente nazionale dell'associazione - che ha generato in me una reazione di sofferenza, o meglio di insofferenza, sia da cittadino comune che da Presidente nazionale dell'Associazione tecnici di neurofisiopatologia».

Ma non solo. Mastrillo prosegue la sua riflessione. «Eppure - sottolinea - non è affatto una sorpresa, tutt'altro: era e rimane un problema che è stato ripetutamente esposto, sia a livello locale che nazionale. Quanto accaduto non può e non deve più ripetersi - prosegue ancora Mastrillo - e la colpa è addebitabile alla varie persone che da anni si succedono nella gestione amministrativa e politica della sanità calabrese. Siamo di fronte ad evidenti e incresciose "omissioni di atto d'ufficio" da parte della direzione aziendale e dell' assessore regionale alla sanità. L'aggravante sta nel fatto che quanto accaduto era purtroppo ampiamente previsto. Non credo che sia necessario dilungarmi in altre considerazioni che ogni comune cittadino può fare da solo. La causa dipende solo ed esclusivamente dall'insufficiente numero di tecnici in Calabria, solo 20, rispetto allo standard nazionale che ne prevederebbe invece almeno 60, il triplo. E i tecnici calabresi non mancano di certo: anzi quasi tutti quelli formati dall'Università di Catanzaro si vedono costretti a migrare verso il Nord. Quindi non si può dire che manchino persone interessate a lavorare in Calabria! Non averli assunti - conclude il presidente nazionale - è una colpa grave degli amministratori che merita di essere valutata dalla magistratura, dato che la conseguenza è la mancata effettuazione di un prelievo di organi per trapianto per salvare la vita di altri pazienti».

Sull'argomento è intervenuto anche Franco Pucci, componente calabrese del direttivo nazionale dell'Associazione, ha dichiarato: «Sono anni che il sottoscritto denuncia la carenza di tecnici di neurofisiopatologia nelle Aziende sanitarie calabresi. Quello che è successo, o poteva succedere, all'ospedale Pugliese è di una gravità inaudita. Non si può accettare che un ospedale non riesca ad accertare una morte cerebrale per mancanza di tecnici di neurofisiopatologia. Ne tale problematica si può risolvere affidandoci al buon senso e alla professionalità di tecnici di altre Aziende sanitarie visto il numero esiguo di tali figure professionali. Eppure l'università di Catanzaro ha sempre risposto positivamente alla richiesta della regione di formare tale personale, e sono tanti quelli già laureati in attesa di occupazione. Allora mi chiedo di chi è la colpa? Posso rispondere, senza nessuna dietrologia, che probabilmente - affermachi occupa il posto per risolvere ciò e dare chiare risposte ai cittadini non è in grado di assolvere a tale mandato. Chiedo al governatore Scopelliti- conclude- che nel piano di rientro voluto dal Governo venga prevista l'assunzione di tecnici di neurofisiopatologia per evitare situazioni del genere che sicuramente non fanno bene né alla sanità calabrese né ai tanti malati in attesa di trapianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Trapianti, i tecnici sono pochi

In diecimila nella lista della speranza

«Gli organi non si perdono mai»

L'ingresso dell'ospedale Pugliese

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 26

L'intervento amaro di Scarmozzino, componente del comitato regionale dializzati e trapiantati

In diecimila nella lista della speranza

«Il presidente Scopelliti venga con noi nelle sale dialisi: allora potrà capire»

«Scarsa attenzione ai pazienti»

HO letto nelle'edizione odierna del Quotidiano a firma di Daniela Critelli l'articolo "Spenta la speranza di ridare vita". E' una notizia che addolora ed inorridisce particolarmente coloro che operano nel volontariato - come quelli della nostra associazione - ma soprattutto toglie anche la speranza di vita ai poveri disgraziati - diecimila circa tra cui tanti bambini calabresi -, tra questi tantissimi bambini anche calabresi, in attesa d'organo per la propria sopravvivenza, ai diecimila italiani in lista di attesa.

L'associazionismo è fatto da persone perbene che si distinguono dagli altri per quel qualcosa in più che possiedono; questo mi ha insegnato Sua Eccellenza prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, a gennaio 2011 allorché, sconfortato per l'ignavia di dirigenti sanitari e politici locali, ho chiesto ed immediatamente ottenuto suo autorevole ed opportuno intervento a favore dei dializzati.

Vivo nell'associazionismo dal 2009, ormai a tempo pieno, ma ogni giorno che passa osservo un peggioramento sostanzialmente causa di scarsa attenzione sociale che permette, senza fiatare, la gestione della politica sanitaria evidentemente a curatori incapaci. A chi dare la colpa se i ticket sanitari e l'addizionale Irpef sono i più onerosi d'Italia mentre i servizi i peggiori da costringere all'emigrazione sanitaria?

A chi servono i doppioni dei centri trapianti - enormemente costosi - nella nostra martoriata regione?

Quale clientela politica deve favorire quando si è incapace di alimentare di organi tali centri trapianto degli stessi organi dei nostri corregionali? Lo sa il commissario ad acta Scopelliti che a Bergamo - centro dove lo scrivente è stato trapiantato di 2 organi - hanno chiuso le liste di attese ai fuori regione Lombardia? Perché si lamenta della migrazione sanitaria?

Chiediamo da tempo ed invano al commissario ad acta Scopelliti un incontro che lui ritiene evidentemente inutile. Ebbene ripetiamo fino alla morte venga con noi nelle sala dialisi: siamo in grado di fargli subito cambiare programma.

Per tutto questo chiediamo ai calabresi ed in particolare ai catanzaresi un sussulto di dignità contro questa gestione sanitaria per dimostrare che anche da noi si deve cambiare musica.

Pasquale Scarmozzino
Componente comitato regionale Aned

Il presidente Scopelliti

Trapianti, i tecnici sono pochi

In diecimila nella lista della speranza

«Gli organi non si perdono mai»

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 26

Il direttore del centro trapianti: «Ringraziamo la famiglia donatrice»

«Gli organi non si perdono mai»

LEGGO con grande stupore la notizia relativa al mancato prelievo di organi da un donatore cadavere che si sarebbe verificato presso la rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio e, quindi, del conseguente mancato utilizzo degli organi. Se la notizia fosse stata vera sarebbe stata di una gravità colossale: lo stupore per me, responsabile della rete regionale trapianti della Calabria, è stato enorme. Vi ricordo che stiamo parlando di un paziente che, anche se in gravissime condizioni, è ancora vivo e per il quale non è assolutamente possibile ancora parlare di donazione degli organi. Di certo c'è che non è ancora stata attivata alcuna procedura per accertare la morte di quel paziente perché gli elettroencefalogrammi di base eseguiti sul paziente ricoverato in rianimazione davano ancora presente una residua attività elettrica cerebrale e, quindi, i medici della rianimazione non avevano ancora potuto comunicare alla Direzione Medica di Presidio del Pugliese la morte di quel paziente per la convocazione dei tre specialisti che compongono il collegio medico necessario per la certificazione di morte con criteri neurologici. Di certo c'è che parliamo di procedure operative di sicurezza ben definite, rigorose, trasparenti ed ormai standardizzate che sono particolarmente difficili e complicate per essere trattate da persone che non conoscono bene della materia. Le uniche volte che non abbiamo potuto prelevare gli organi di potenziali donatori cadaveri deceduti nelle rianimazioni della nostra regione, è stato soltanto perchè i familiari di queste persone ormai decedute hanno opposto un rifiuto alla richiesta di donazione degli organi dei loro cari e, quindi, non hanno dato il consenso al prelievo. È una cosa che da noi si verifica ancora con una certa frequenza ed è per questo motivo che sarebbe stato certamente più utile parlare di donazione degli organi ma in termini positivi. Una cosa è certa: non sono stati mai persi organi di potenziali donatori per l'impossibilità di accertarne la morte. E non è successo neanche in questo caso. Questo Centro Regionale Trapianti è sempre stato particolarmente attento ad affrontare e risolvere anche le eventuali problematiche presenti sul territorio grazie alla disponibilità ed all'abnegazione dei numerosi componenti della rete regionale trapianti della Calabria e questo caso ne è la prova evidente. Infatti, la criticità temporanea del Pugliese circa l'indisponibilità del tecnico di neurofisiopatologia era già nota da venerdì ed è stata affrontata e risolta a livello regionale grazie alla sinergia messa in atto, su richiesta della Direzione Medica di Presidio del Pugliese di Catanzaro delle ore 14.30 di sabato, dalla Direzione Strategica dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria, dalla Direzione Medica di Presidio e dal Centro Regionale Epilessie che hanno autorizzato il tecnico A. Prestandrea a portarsi a Catanzaro per l'esecuzione dei tracciati elettroencefalografici necessari per la certificazione di morte dopo le sei ore previste dalla legislazione vigente. Alle ore 17.30 di ieri è stato quindi dato il via alle attività proprie del collegio medico per la certificazione di morte ai sensi di legge ed alle ore 18.30 dopo la prima batteria di esami che hanno confermato la persistenza delle condizioni previste dalla legge per l'accertamento di morte, la famiglia, anche se in un momento di grande dolore ma con grande generosità, ha firmato su richiesta della dottoressa Macrina la dichiarazione di non opposto rifiuto al prelievo di organi e tessuti. Le operazioni del collegio medico sono terminate alle 23.30 di ieri sera dopo di che, se sarà confermato il risultato dei primi esami eseguiti, i tre specialisti incaricati certificheranno la morte del paziente secondo i criteri di legge. Soltanto a questo punto, dopo uno studio approfondito del donatore per garantirne l'idoneità, si comincerà a parlare di prelievo degli organi e dei tessuti e saranno individuati i riceventi più compatibili in lista di attesa per il successivo trapianto. La donazione degli organi di questi pazienti che muoiono in rianimazione a causa di gravissime lesioni cerebrali acute è un gesto di grande altruismo e di civiltà che aiuta non solo gli stessi familiari ad affrontare meglio la perdita rispondendo con un messaggio di vita a quella morte improvvisa, ma aiuta certamente anche i tantissimi pazienti affetti da una insufficienza terminale di organo (cuore, fegato, polmone, reni, ecc) a sperare veramente di poter ricominciare una nuova vita. Grazie per lo spazio e per l'evidenza che darete a questa nota ma un ringraziamento particolare va alla famiglia di questa persona deceduta che con grande senso civico ha acconsentito alla donazione degli organi del proprio caro.

Pellegrino Mancini
Direttore centro trapianti

Trapianti, i tecnici sono pochi

In diecimila nella lista della speranza

«Gli organi non si perdono mai»

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 31

Azimut: «Scopelliti ritiri il decreto sui posti letto». Cz nel Cuore: «Aspettiamo la firma del protocollo»

Sanità, le scelte che dividono

I movimenti difendono l'ospedale Pugliese e l'azienda Mater Domini

LA SITUAZIONE della sanità del capoluogo resta al centro del dibattito politico. Tra protocolli non firmati, riduzioni, tagli e situazioni mai chiarite il dibattito si accenda in attesa del Consiglio comunale sull'argomento. È il movimento Catanzaro nel cuore a spiegare in una nota come «i medici del Pugliese - Ciaccio sono in procinto di scendere in piazza e così far seguito alle svariate proteste e lamentele avanzate già molti mesi fa. E rimaste evidentemente inascoltate dai vertici regionali. Mentre ancora aspettiamo la firma del governatore Scopelliti sul protocollo d'intesa che garantisce gli undici posti-letto della Cardiochirurgia presso l'Ateneo Magna Graecia, e mentre ancora attendiamo l'esito definitivo sulla Fondazione Campanella, la situazione dell'Ospedale cittadino sta palesando tutte le sue criticità indotte dai tagli lineari contenuti nel decreto 136/2011 voluto dal presidente della Regione Calabria, nonché commissario alla Sanità. Una vicenda devastante sotto ogni punto di vista, tant'è che molti primari del Pugliese hanno perentoriamente e reiteratamente denunciato i danni sfregianti che la politica sta arrecando ai presidi della salute della nostra città». Per il movimento le giustificazioni sul Piano di rientro non sono sufficienti per questo rivolgono un appello affinché si faccia quello sforzo politico «che consenta il passaggio dal deserto fatto solo di dichiarazioni d'intenti alla terra promessa rappresentata da azioni tangibili. Le firme sulla Cardiochirurgia, sulla Campanella e sul ripristino integrale delle funzionalità del Pugliese-Ciaccio, sono le azioni concrete che tutti si aspettano».

La situazione preoccupa anche il movimento Azimut 360 : «Non è il momento di creare conflitti e divisioni interne, semmai occorre fare squadra e costruire tutti assieme un percorso nuovo, volto al rafforzamento del sistema sanitario catanzarese, da sempre un punto di riferimento nel panorama regionale». La prima cosa da fare è «partire da un punto centrale: ritirare il decreto 136/2011 o quanto meno rivederlo completamente nella sostanza. Il forte squilibrio assistenziale nasce dalla strategia poco lungimirante adottata dal commissario ad acta alla sanità Scopelliti, nell'assoluto silenzio della politica di centrodestra locale; una strategia che ha sempre considerato il Policlinico universitario un presidio ospedaliero a servizio della sola provincia catanzarese. È proprio qui - sostiene Azimut - che Scopelliti commette il primo grande errore: il Policlinico non deve essere considerato un presidio solo catanzarese, poiché si tratta del policlinico afferente all'unica facoltà di Medicina della Calabria, pertanto da considerarsi un presidio a servizio dell'intera regione, sia sotto il profilo assistenziale che formativo. Il famigerato decreto 136/2011 decide di sottrarre posti letto al Pugliese consegnandoli al Policlinico universitario». Una circostanza che per il movimento porta «al secondo gravissimo errore di Scopelliti la grande maggioranza di posti letti sottratti al Pugliese risultano prevalentemente quelli destinati alla cura delle emergenze - urgenze, assegnandoli ad altre discipline del Policlinico universitario che viene definito ospedale non per le emergenze-urgenze, ma solo per la cura delle malattie croniche». Per Azimut la prima cosa da fare è ritirare il decreto 136 e distribuire in modo molto più equo i posti letto del Catanzarese».

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
14-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 32

Girifalco. Operatori e strutture in grado di accogliere i pazienti

Psichiatria, pronti in anticipo

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Psichiatrico alternativo, Girifalco è pronta con un anno di anticipo.

Nelle more del rinvio al 31 marzo del 2014, disposto dalla conferenza Stato Regioni per l'avvio del Centro residenziale alternativo regionale che darà accoglienza ad una parte dei pazienti psichiatrici in uscita dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, da Girifalco arriva una risposta, peraltro indiretta, ai quesiti posti dall'interrogazione presentato dal consigliere regionale dell'Idv Giuseppe Giordano. Il quale, a distanza di qualche mese, ritorna nuovamente sull'argomento sottolineando, a suo parere, la necessità di prevedere in assenza del riparto dei fondi e dell'avvio dei lavori di costruzione del nuovo centro a Girifalco, soluzioni alternative temporanee per garantire la continuità assistenziale ai pazienti psichiatrici. Come già più volte evidenziato, e come peraltro già prospettato fin dall'inizio del progetto, la questione non si pone.

A Girifalco, storica sede dal 1879 di cura e di cultura psichiatrica, operatori e strutture sanitarie di proprietà dell'Asp sono pronti, anche a prescindere dall'ultimazione dei lavori che comunque si prevedono in tempo utile per l'avvio, ad accogliere i nuovi pazienti nella residenza sanitaria assistita, a pochi metri dal padiglione individuato come sede del centro regionale. In ogni caso, il riparto dei fondi è stato effettuato, 5,5, milioni di euro a Girifalco, altri 700 mila euro per una struttura nel Cosentino. Peraltro, a giorni, scadono i termini previsti dal bando e il progetto redatto dai tecnici dell'Asp di Catanzaro ha ricevuto unanimi consensi per la qualità e la validità delle soluzioni prospettate. Tutte ragioni che hanno determinato la scelta della giunta regionale del presidente Giuseppe Scopelliti per Girifalco. Una soluzione, quella dell'eventuale necessità di una struttura ponte nella stessa sede che, se dovesse servire, garantirebbe la necessaria continuità assistenziale e soprattutto la stabilità e la tranquillità dei pazienti psichiatrici che saranno trasferiti da Barcellona Pozzo di Gotto a Girifalco. Che, nel caso remoto dovesse servire, dovrebbero eventualmente spostarsi solo di pochi metri, all'interno dello stesso complesso monumentale, già ospedale psichiatrico di Girifalco riducendo al minimo eventuali disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura a Girifalco

Beve acqua e finisce in ospedale

Maggioranza più fragile dopo le dimissioni di Muraca

Psichiatria, pronti in anticipo

Derby della Presila da rigiocare

Pd: «Per il dg Nostro la sanità è questione privata»

«STENTIAMO a trovare un aggettivo che possa rendere l'idea per definire l'atteggiamento di chiusura che il Direttore generale dell'Asp di Crotone, Rocco Nostro, sta assumendo rispetto alla domanda di trasparenza che gli sta arrivando dal territorio sulla politica aziendale. Chiusura ai sindaci, chiusura ai sindacati, chiusura agli operatori. Nostro ha deciso: la sanità crotonese è "robbba mia" come se fosse un personaggio di Verga». E' quanto scrive il coordinamento del Pd, con riferimento ala replica piccata dello stesso Dg nei confronti del sindaco Vallone.

«Barricandosi dietro bizantinismi burocratici - continua la nota - ed ancora peggio assumendo un comportamento degno della migliore riedizione del "ventennio" Nostro sull'atto aziendale chiude la porta ai sindaci che, ricordiamo sono i rappresentanti dei cittadini, i veri titolari della sanità crotonese». Il coordinamento del pd stigmatizza le certezze di Nostro, evidenziando come «le osservazioni dei sindaci del territorio, dei sindacati, l'insoddisfazione della gente rispetto ai livelli standard della sanità crotonese, qualche dubbio non glielo sollevano rispetto al suo modo di fare? Il richiamo che le viene dalla gente la lascia insensibile?». Il Pd, poi, sottolinea che «il sindaco Vallone, i sindaci che compongono la conferenza dei sindaci, hanno il polso del territorio perché ascoltano la gente. Lei ha il dovere di ascoltare, lei ha il dovere di condividere, perché sostenere che la sanità è "robba mia" è uno schiaffo in pieno viso che lei infligge ad un intero territorio». A Nostro viene invocata maggiore «trasparenza perché non dice ai cittadini, e quindi ai sindaci che li rappresentano, le cose come stanno? Chiudendosi a riccio come fa, a pensar male, si potrebbe supporre che deve difendere interessi di parte e non di tutti». La Nota del coordinamento del Pd si chiude con l'accusa al Dg di difendere «le posizioni di una specifica parte politica» ricordando, invece, che «la sanità è di tutti, non ha colore politico».

gia. car.

Crotone

Debito con i Ciliberto, si tratta

Ppi "mero" casu frastornàru

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 14/04/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.